

gressiva svalutazione del medio circolante — non nettamente sentita da tutti quanti gli operatori del mondo economico, mentre il segreto insidioso fenomeno si svolge, — crea rovinose illusioni, specialmente in alcuni nuclei di popolazione, illusioni propizie a sperperi: alimenta la fallace sensazione che la generale e la singola dovizia sia accresciuta: la gente grossa vede più fitta la schiera dei milionari e non sa intendere il nuovo significato dell'affascinante vocabolo « milione »; la maggiore parte degli operatori non percepisce distintamente questo progressivo indebolirsi, questo dissolversi della moneta, essendo radicata la fiducia nella qualità legale di essa, e ama attribuire l'ascesa dei prezzi alla malvagità e avidità dei produttori e dei commercianti.

Anche lungo questo primo biennio di pace, molte e molte delle cifre in cui si traduce il giro degli affari assumono dimensioni giganti: e, così, enormi sono i dati relativi ai depositi, ai risparmi, alle compensazioni, al movimento di borsa, alla dilatazione nel capitale delle società, alle anticipazioni: estesissima e deleteria prosegue l'inflazione creditizia; tutto il movimento economico si concreta in numeri sempre più appariscenti ed assai appariscenti divengono i redditi di molti singoli, risultando, così, diffusa la parvenza della prosperità individuale, la quale contrasta stranamente colla situazione di progressiva rovina dell'azienda pubblica. La tendenza ascensionale nei prezzi è venuta apportando ognor più una grave alterazione nella economia manifatturiera: lo svolgimento dell'industria poggia ormai prevalentemente sulla speculazione mercantile: la fonte del profitto non è ricercata più nella combinazione degli elementi produttivi che realizza il più basso costo, ma nei lucri che derivano da propizie compravendite, nel crescente valore monetario che alle consistenze di materie prime e di prodotti assicura l'ascesa nei prezzi: è troppo evidente il pericolo che ne risulta all'indirizzo tutto della organizzazione industriale.

Lo svolgimento nella discesa del potere d'acquisto della moneta, così di fronte alle divise estere come di fronte alle merci, non si è presentato lungo il biennio con movimento uniforme, ma attraverso oscillazioni e sussulti e balzi, in obbedienza agli svariati fattori determinanti distinte fasi: la variazione nei prezzi interni appare usualmente tardiva rispetto a quella nei cambi. Sulle fasi di arresto nell'ascesa, o anche di discesa, o di acceleramento nella salita, molto influisce il fenomeno — meno avvertito dalla generalità degli osservatori — della variazione nella velocità della circolazione monetaria, variazione che si determina colla formazione, dissoluzione o ingrossamento di « tesori » di moneta cartacea, così all'interno come all'estero, e col connesso rallentamento o accelerazione nel movimento degli scambi. Si sono arute, in questo tempo, ripetute fasi di sensibile attardarsi nel ritmo dei trasferimenti della moneta da mano a mano; ma, invece, mai la nostra patologica economia ha mostrato esempio alcuno di quei fenomeni che han tanto